

LA KERMESE DI RIMINI. Ieri il via all'evento che sarà disertato dal Movimento 5 stelle e vedrà una scarsa partecipazione leghista: le forze di governo voltano le spalle

Vicentini al Meeting orfano dei legastellati

Il cardinale Parolin firma il messaggio del Papa
Con l'esecutivo gialloverde si accende una sfida
a distanza attorno al concetto di "cambiamento"

Marco Scorzato

I paladini del "cambiamento" a Rimini non ci sono. Non ci vanno, al Meeting di Comunione e Liberazione, neanche nelle vesti istituzionali di membri del governo: gli esponenti del Movimento 5 stelle ne fanno un punto di distinzione. Di rottura. Politico. Poche saranno anche le presenze leghiste, e niente big. Mai come quest'anno la kermesse riminese sembra fuori dal percorso della politica italiana, ma il "popolo del Meeting" non si scompone: «La questione della presenza o meno dei politici è relativa - dice Lorenzo Rigon, punto di riferimento di Cl nel Vicentino - . Il Meeting si sviluppa su una tematica e le centinaia di persone che ci vanno lo fanno per approfondire quella tematica». Questa: «Le forze che muovono la storia sono le stesse che rendono l'uomo felice». Sono le parole con cui don Giussani sfidava un giovane studente a verificare quali fossero le forze che cambiano la storia, invitandolo a rimisurare il suo afflato rivoluzionario nel 1968. E proprio nel cinquantenario dell'anniversario del '68, quelle parole

sono il titolo del Meeting. Che - non sarà poi così casuale - ha tremendamente a che fare proprio con un concetto: cambiamento. Già, ma quale?

IL CARDINALE PAROLIN. Si snoda su questa sfida sociale, culturale, politica e spirituale il 38° Meeting che ha aperto ieri i battenti a Rimini e che si chiuderà sabato. Una sfida a distanza - visto che l'ossatura del governo gialloverde non sarà a Rimini - tra il cambiamento auspicato dai seguaci di don Giussani e quello sbandierato dall'esecutivo legastellato, per una kermesse che anche quest'anno ha un'anima anche vicentina. In primis, per la firma in calce al messaggio del Papa, apposta dal cardinale vicentino Pietro Parolin, Segretario di Stato. Il '68 e il mito del cambiamento sono lo spunto per attualizzare la riflessione. Cinquant'anni fa la rottura con il passato divenne l'imperativo categorico di una generazione che riponeva le speranze in una rivoluzione delle strutture capace di assicurare maggiore autenticità di vita. Tanti credenti - scrive il cardinale Pietro Parolin Segretario di Stato in un messaggio a nome del Papa agli organizzatori e partecipanti al Meeting, tramite il vescovo di Rimini, mons. Lambiasi - «cedettero al fascino di tale pro-

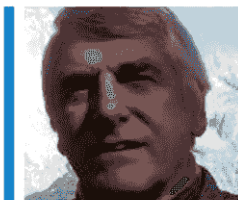
spettiva e fecero della fede un moralismo che, dando per scontata la grazia, si affidava agli sforzi di realizzazione pratica di un mondo migliore».

QUALE CAMBIAMENTO? Oggi più che mai si pone la domanda: che cosa è rimasto di quel desiderio di cambiare tutto? In molti prevale un senso di paura, di sfiducia nel futuro, e così si torna ad erigere muri, invece di costruire ponti, sottolineano i partecipanti del Meeting. Rigon, con orgoglio vicentino riprende il messaggio del Papa firmato dal vicentino cardinale Parolin: «Il Papa ci dice che siamo di fronte a un cambiamento d'epoca, paragonabile alla caduta dell'Impero Romano. E la rinascita dopo quella caduta porta un nome: quello di San Benedetto, colui che rispondendo alla domanda di felicità proveniente dal suo cuore, riuscì a tradurla mettendo le mani in pasta, con azioni concrete». Ora et labora è una via anche per affrontare il mondo di oggi, è la tesi. «Perché il cambiamento - continua Lorenzo Rigon - non può essere solo uno slogan, ma deve essere esperienza».

QUALI RIFERIMENTI? L'esponente vicentino di Comunione e Liberazione sarà a Rimini nei prossimi giorni, ma fin

d'ora pone l'accento sui quasi «4 mila volontari che, a proprie spese, rendono possibile la kermesse». Pensa al popolo del Meeting «che non è solo popolo di Cl, né solo popolo cattolico: magari fossimo così tanti», sorride. «Ci sono anche i laici, tra cui una figura come Luciano Violante». Ed eccola che ritorna, inevitabile, la politica: perché tra i relatori di uno dei 400 eventi in programma c'è anche l'ex comunista (che non si può dire giochi in casa), e in tutta la settimana ci saranno anche altre figure non cattoliche e più d'una di area Pd. Ma i Cinque Stelle no, si smarkano come mossa politica esplicita, lasciando il Meeting orfano, anche perché di leghisti se ne vedranno pochi e per lo più di seconda fascia.

IN RIVA AL FIUME. Rigon fa buon viso, e ricorda: «Nel 2015, quando un esponente del Movimento venne al Meeting, disse cose anche molto pesanti su Comunione e Liberazione e sulla manifestazione, ma a parte alcuni comprensibili mugugni o fischi dalla platea, nessuno gli impedì di esprimere il suo pensiero. Questo è il Meeting, e sarà sempre così». Anche perché, dal 1980 a oggi, di governi ne sono passati parecchi e il Meeting finora non ha mai alzato bandiera bianca. Anche se così orfano, forse, non si era mai sentito. ●



**S. Benedetto
insegna che
il cambiamento
autentico
è azione concreta**

LORENZO RIGON
COMUNIONE E LIBERAZIONE

Ieri ha preso il via la 38° edizione del Meeting di Comunione e Liberazione a Rimini. LAPRESSE

Il cardinale Parolin, Segretario di Stato, al Meeting 2017



Peso: 52%



Peso:52%